

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 117<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 1984

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ,  
indi del vice presidente DE GIUSEPPE

### INDICE

#### CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni ..... Pag. 24

CONGEDI E MISSIONI ..... 3

#### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione ..... 3

Assegnazione ..... 3

Presentazione del testo degli articoli ..... 4

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione ..... 3, 24

#### Discussione e approvazione:

«Ratifica ed esecuzione del trattato di mutua assistenza in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America e del protocollo aggiuntivo al trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America firmato a Roma il 18 gennaio 1973, entrambi firmati a Roma il 9 novembre 1982» (547) (Approvato dalla Camera dei deputati);

«Ratifica ed esecuzione del trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'Ameri-

ca, firmato a Roma il 13 ottobre 1983» (549) (Approvato dalla Camera dei deputati):

BENEDETTI (PCI) ..... Pag. 5

FIORET, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 8

GARIBALDI (PSI) ..... 9

\* MARTINI (DC), relatore ..... 4, 8

«Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra Italia e AIEA/UNESCO per il rinnovo dell'Accordo relativo al finanziamento del Centro di Trieste, firmate a Vienna il 14 luglio 1982 e a Trieste il 23 settembre 1982» (548) (Approvato dalla Camera dei deputati):

FIORET, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 12

GARIBALDI (PSI) ..... 13

GHERBEZ (PCI) ..... 10

MARTINI (DC), f.f. relatore ..... 10, 12, 13

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce una fondazione europea tra i dieci paesi della CEE, con Atto finale e dichiarazioni allegate, firmato a Bruxelles il 29 marzo 1982» (386):

FIORET, sottosegretario di Stato per gli affari esteri ..... 16

\* MARTINI (DC), f.f. relatore ..... 14, 16

\* PASQUINI (PCI) ..... 14

PETRILLI (DC) ..... 17

117<sup>a</sup> SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 MAGGIO 1984

**Seguito della discussione:**

«Conversione in legge del decreto-legge 12 aprile 1984, n. 64, concernente disciplina del collocamento dei lavoratori per l'esecuzione di lavori di forestazione nel territorio della regione Calabria» (670):

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:** «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 aprile 1984, n. 64, concernente disciplina del collocamento dei lavoratori per l'esecuzione di lavori di forestazione nel territorio della regione Calabria»:

ANTONIAZZI (PCI) .....	Pag. 22
* BORRUSO, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale .....	18, 20
* FERRARI-AGGRADI (DC) .....	18
FRASCA (PSI) .....	20

GUARASCIO (PCI) .....	Pag. 19
* GIUGNI (PSI), relatore .....	18, 19
* MASCARO (DC) .....	21
RIVA Massimo (Sin. Ind.) .....	22

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio .....	25, 26
Interrogazioni da svolgere in Commissione .....	30

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1984**

.....	31
-------	----

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

**Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

**SCLAVI**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

**Congedi e missioni**

**PRESIDENTE.** Sono in congedo i senatori: Agnelli, Botti, Cerami, Colombo Vittorino (L.), De Cataldo, Granelli, Orciari, Pastorino, Petrarà, Pollidoro, Tanga, Taviani, Ulianich, Valiani, Vecchi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Masciadri, Vecchietti; a Parigi, per attività della Commissione Affari Generali dell'UEO.

**Disegni di legge,  
trasmissione dalla Camera dei deputati**

**PRESIDENTE.** Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 814. — Deputati Lo BELLO ed altri. — «Norme per l'esercizio dello sport del tiro a segno» (730) (Approvato dalla 2<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 891. — Deputati CARELLI ed altri. — «Normalizzazione dell'intonazione di base degli strumenti musicali» (731) (Approvato dalla 8<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 1605. — «Provvedimenti urgenti per il finanziamento di progetti finalizzati al recupero, al restauro e valorizzazione dei beni culturali» (732) (Approvato dalla 8<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 1181. — «Norme per agevolare l'acquisizione da parte del Servizio geologico della Direzione generale delle miniere del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di elementi di conoscenza relativi alla struttura geologica e geofisica del sottosuolo nazionale» (733) (Approvato dalla 12<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 158-496-590-899. — Deputati FERRARI Marte ed altri; ZOPPETTI ed altri; GIANNI e SERAFINI; CRISTOFORI ed altri. — «Norme concernenti il trattamento di fine rapporto per gli ex dipendenti di imprese sottoposte alla procedura di amministrazione straordinaria» (734) (Approvato dalla 13<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati).

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori: CONSOLI, MIANA, MARGHERI, CALICE, CANNATA, ANTONIAZZI, URBANI, BAIARDI, POLLIDORO, PETRARÀ, VOLPONI e FELICETTI. — «Misure per agevolare la formazione di cooperative tra lavoratori per l'esercizio di attività produttive» (736).

**Disegni di legge, assegnazione**

**PRESIDENTE.** I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Nuove norme in materia di assetto giuridico ed economico del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato» (696) (Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

SAPORITO ed altri. — «Modifiche e integrazioni alle norme in materia di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali» (657), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 12ª Commissione.

#### **Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

PRESIDENTE. In data 17 maggio 1984, la 2ª Commissione permanente (Giustizia) ha presentato il testo degli articoli, approvato in sede redigente dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: «Modifica dell'articolo 31 del codice di procedura penale sulla competenza penale del pretore» (252).

#### **Discussione e approvazione dei disegni di legge:**

**«Ratifica ed esecuzione del trattato di mutua assistenza in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America e del protocollo aggiuntivo al trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America firmato a Roma il 18 gennaio 1973, entrambi firmati a Roma il 9 novembre 1982» (547) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

**«Ratifica ed esecuzione del trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America, firmato a Roma il 13 ottobre**

**1983» (549) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione del trattato di mutua assistenza in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America e del protocollo aggiuntivo al trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America, firmato a Roma il 18 gennaio 1973, entrambi firmati a Roma il 9 novembre 1982» e «Ratifica ed esecuzione del trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America, firmato a Roma il 13 ottobre 1983», già approvati dalla Camera dei deputati.

Sui due disegni di legge che riguardano oggetti strettamente connessi, potrebbe svolgersi un'unica discussione generale.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Ad integrazione della relazione scritta, ha facoltà di parlare il relatore.

\* MARTINI, *relatore*. Vorrei intanto motivare perchè si trattano congiuntamente questi due disegni di legge osservando che riguardano lo stesso argomento ed anzi sono l'uno integrativo dell'altro.

Vorrei sottolineare, in aggiunta alla relazione scritta, il rilievo che il Parlamento deve dare a due ratifiche di questo genere, in quanto si inquadrano nel più ampio disegno di lotta alla criminalità che ormai in alcune forme più gravi e pericolose, in particolare quelle organizzate, ha assunto sempre più caratteri internazionali. Ci sono anche stati fatti recenti molto noti, che hanno giustamente preoccupato l'opinione pubblica, relativi a rapporti tra persone soggette contemporaneamente alla giurisdizione degli Stati Uniti d'America e dello Stato italiano per quanto riguarda sempre la materia penale. Il fatto che si possa utilizzare rapidamente lo strumento dell'extradizione ha in questo momento un rilievo eccezionale e questo spiega anche perchè, a così breve intervallo di tempo, al primo degli accordi internazionali è seguito il secondo che prevede maggiori possibilità e rapidità di intervento.

Mi pare importante il fatto che questo sia il primo accordo stipulato tra la Repubblica italiana ed uno Stato retto da un sistema giuridico di *common law*, dato che sono notevoli le differenze tra il sistema penale statunitense e quello italiano e soprattutto sono rilevanti quelle relative al procedimento. È perciò importante che si sia affrontato questo tema che, come dicevo, ha avuto risvolti evidenti che hanno consigliato di accelerare i tempi di estradizione per punire le persone perseguibili dalle legge italiana dovunque si trovino. Questa importanza è accentuata dal fatto che ormai purtroppo si è realizzato — soprattutto per la criminalità organizzata — un rapporto frequente tra questi paesi, per cui rallentare i tipi di intervento sarebbe un fatto non solo pericoloso, ma anche colpevole per lo Stato italiano e per gli Stati Uniti d'America.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Benedetti. Ne ha facoltà.

**BENEDETTI.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, il Gruppo comunista ha già espresso nella Commissione esteri del Senato una valutazione positiva dei due disegni di legge che sono oggi congiuntamente all'esame dell'Assemblea.

Pensiamo che le norme e gli istituti disciplinati dai due provvedimenti potranno fornire all'autorità giudiziaria del nostro paese strumenti efficaci nell'attività di accertamento e di repressione della criminalità organizzata. Il disegno di legge n. 547 chiude un periodo nel quale i problemi della collaborazione in materia penale tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America sono stati di volta in volta risolti con il ricorso all'istituto della rogatoria o col trasferimento della procedura penale e talora anche con l'adozione di prassi atipiche in regime di reciprocità.

Il disegno di legge n. 549 aggiorna le disposizioni del trattato di estradizione del 1973 introducendo le innovazioni che nel tempo si sono rivelate necessarie per una più adeguata strategia anticrimine. Una di tali

innovazioni, la cosiddetta consegna temporanea dell'estradando, viene proposta in via di anticipazione anche nel protocollo aggiuntivo contenuto nel disegno di legge n. 547. Il problema dell'anticipazione è ormai superato dall'esame congiunto dei due provvedimenti, ma vale a sottolineare l'importanza della modificazione introdotta. Nella consapevolezza della più generale ed astratta utilità della innovazione, non può sfuggire ad alcuno — anche perchè l'ambito di applicazione è esteso ai reati commessi prima del trattato — l'incidenza della norma su una vicenda, l'affare Sindona, che tanta pregiudizievole influenza ha esercitato nella vita politica e civile italiana per i torbidi rapporti da tale vicenda emergenti, tra potere mafioso, potere finanziario e settori del potere politico dominante nel nostro paese.

Il ministro Martinazzoli, nel corso del dibattito in Commissione, ha rilevato come non debba essere giudicato singolare l'esame congiunto dei due provvedimenti che pure rappresentano momenti distinti e separati. Pensiamo che questo sia, in ultima analisi, un fatto importante e credo di non esagerare se dico che una buona parte del possibile successo nella lotta contro la criminalità organizzata, la criminalità mafiosa e di stampo mafioso, si gioca proprio nel controllo delle connessioni sovranazionali delle corrispondenti organizzazioni. La ricognizione delle linee di tendenza in tema di assistenza giudiziaria penale e di estradizione è quindi un fatto molto importante. Non sembra occasionale la circostanza che, proprio nell'ultimo fascicolo della rivista «Quaderni della giustizia», organo del Ministero di grazia e giustizia, due autorevoli studiosi abbiano tentato un primo bilancio delle linee di sviluppo delle due materie. Su questo punto la strada che veniva suggerita dalla relazione al nuovo codice di procedura penale e che più di una volta è stata indicata in dottrina, ai fini della possibile ricostruzione, se non di un sistema unitario, almeno di linee di convergenza tra i due istituti, è appunto quella della correlazione tra assistenza giudiziaria internazionale in materia penale e di estradizione. La trattazione congiunta, resa più agevole oltretutto dall'infor-

mazione fornita dal Ministro nel senso che anche gli Stati Uniti d'America intendono procedere nella stessa maniera, appare quindi di sicura utilità sotto ogni profilo.

La nostra valutazione positiva ed il conseguente voto favorevole, coerente a quello già espresso dal Gruppo comunista della Camera dei deputati, nascono dalla constatazione che la crescente offensiva dei poteri criminali mafiosi contro il nostro paese rende sempre più convergenti gli interessi giudiziari dell'Italia e degli Stati Uniti.

Nella lotta contro l'organizzazione mafiosa dei poteri criminali noi comunisti abbiamo sempre dato e continueremo a dare un contributo — che del resto ci è largamente riconosciuto e vogliamo sia sempre più intenso e rigoroso — di forte mobilitazione popolare, di attenta analisi e di penetrante proposta politica. Il nostro appello a una vasta azione di massa contro il traffico della droga e contro le cosche mafiose e le famiglie camorristiche, nasce dalla certezza che l'impresa multinazionale dell'eroina è uno degli anelli più pericolosi dei poteri criminali occulti, capace di sviluppare meccanismi devastanti nella vita civile del nostro paese. In questa consapevolezza non ci siamo mai stancati né ci stancheremo di ripetere che ai gruppi mafiosi dei Sindona, degli Spatola, degli Inzerillo i magistrati non sono certo pervenuti inseguendo i giovani che si bucano nella vie di Palermo. La nostra linea di fondo su tale gravissimo problema, ribadita ieri in questa Assemblea con tante, convincenti motivazioni dalla senatrice Rossanda, è quella, espressa anche nel disegno di legge presentato dal nostro Gruppo alla Camera dei deputati, che fa della lotta al traffico della droga il punto essenziale e pregiudiziale, per un approccio al problema delle tossicodipendenze.

È per queste ragioni che guardiamo con apprezzamento ai due disegni di legge in discussione. Se essi concorrono ad offrire più adeguati strumenti di ricognizione, di accertamento, di repressione delle attività del sindacato nazionale e sovranazionale del crimine, come dicono i nordamericani, noi pensiamo che questo avvenga anche come risultato di una lunga battaglia delle forze

democratiche nella quale abbiamo la certezza di avere svolto e di svolgere un ruolo non secondario.

Intorno alla metà degli anni '60 il coefficiente di criminalità nel nostro paese, stabile e per così dire sonnacchioso per più di mezzo secolo, ha preso a crescere e successivamente ad impennarsi, senza dubbio anche per effetto della decisione delle cosche mafiose di assumere il controllo del traffico internazionale della droga, oggi sembra anche della produzione, almeno rispetto a vaste aree geografiche. Da allora, con l'apparire dei grandi processi-inchiesta, le strutture giudiziarie del nostro paese sono state messe a dura prova e lo stesso iter legislativo della riforma del codice di procedura penale ne è stato sensibilmente condizionato. Il punto è che dietro la pluralità di imputati sta la organizzazione del fenomeno criminoso, le cui manifestazioni tentacolari realizzano una sorta di potere sovranazionale del crimine, mentre gli Stati debbono disciplinare i loro rapporti di collaborazione secondo le norme del diritto e della prassi internazionale. Credo sia questo il punto politico della materia oggi in discussione: Italia e Stati Uniti d'America sono come i due terminali dell'impresa sovranazionale mafiosa. L'esigenza dei provvedimenti al nostro esame era affermata da tempo anche dai settori più impegnati della cultura giuridico-penale e dell'organizzazione giudiziaria del nostro paese. Voglio ricordare che analisi approfondite su questi temi, con densi contributi di indagine e di indirizzo, taluni forniti da magistrati che poi hanno pagato con il sacrificio della vita il loro impegno, sono state compiute negli incontri di studio e di documentazione promossi dal Consiglio superiore della magistratura negli ultimi anni.

Uno degli aspetti più delicati di entrambi i provvedimenti in esame era costituito dalla necessità di conciliare la crescente convergenza di interessi giudiziari tra Italia e Stati Uniti d'America e la risaputa divaricazione, se non il vero e proprio conflitto, tra gli ordinamenti dei due paesi. Le differenze tra il nostro ordinamento e quello di paesi a *common law*, come gli Stati Uniti d'America, riguardano soprattutto la comune corrispon-

denza, o meno, degli istituti sostanziali alle analoghe definizioni formali; i criteri di interpretazione, specie in tema di valutazione delle prove storiche e delle prove critiche; la diversa struttura tra il processo penale americano e quello del nostro paese; la stessa difficoltà a rinvenire nel sistema giudiziario degli Stati Uniti d'America una figura di magistrato che sia sostanzialmente omologa a quella del magistrato inquirente italiano.

È significativo il fatto che quando esplose il caso Loocheed, la gravità della vicenda e la consapevolezza di quelle notevoli divaricazioni sconsigliarono il ricorso alle forme tradizionali di collaborazione giudiziaria tra i due paesi. L'accordo fu realizzato a livello intergovernativo e ciò impose di trasferirne integralmente i contenuti in un decreto-legge, debitamente convertito in legge. E credo che si sia trattato di uno dei pochi casi in cui un decreto-legge è stato realmente assistito dai presupposti voluti dalla Costituzione.

Le differenze sistematiche e le conseguenti difficoltà di armonizzazione caratterizzano del resto — non c'è quindi da meravigliarsi — anche il rapporto tra ordinamenti di comune matrice storica. Il processo di unificazione del diritto penale su base europea è ancora una speranza della cultura giuridico-penale. La stessa idea dello spazio giudiziario europeo, dovuta alla immaginazione dell'allora presidente della Repubblica francese Giscard d'Estaing, si è mossa tra non poche difficoltà. È quindi rilevante che nei provvedimenti in esame sia stato ricercato, e per tanti versi raggiunto, un notevole grado di armonizzazione fra i due ordinamenti statuali.

Richiamerò ora rapidamente i punti a nostro avviso essenziali e qualificanti dei due disegni di legge. Nella convenzione di assistenza penale è caduta, tra le ragioni ostative, quella concernente la natura fiscale del reato. Si tratta del superamento di una linea di tendenza costante e tradizionale, già ribadita in almeno cinque convenzioni bilaterali di estradizione e di assistenza giudiziaria stipulate dall'Italia nell'arco degli ultimi vent'anni.

L'articolo 5 del trattato che si intende ratificare col disegno di legge n. 547, esclu-

dendo come causa ostativa dell'assistenza la previsione del reato in materia di tasse, di imposte, di dogana e di cambio — è questa la formulazione tradizionale — si colloca invece nella linea affermata con i protocolli addizionali alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria e alla Convenzione europea di estradizione, protocolli aperti alla firma il 17 marzo 1978, ma non ancora in vigore nel nostro paese.

Le indagini patrimoniali e bancarie, previste dalla legge che porta il nome del nostro indimenticabile compagno La Torre, costituiscono oggi il più adeguato strumento di lotta alla grande criminalità mafiosa. Ma, proprio per i collegamenti sovranazionali di tale criminalità, bisogna evitare che restino zone franche o zone grigie. Il versante delle infrazioni penali fiscali può introdurre ad utili accertamenti volti a smascherare abili operazioni di compensazione finanziaria e di riciclaggio di danaro sul piano internazionale.

Altra disposizione di particolare rilievo è quella relativa al salvacondotto, cioè all'immunità del testimone il quale, con l'equiparazione del testimone libero a quello che si trovi detenuto nello Stato richiesto, non potrà essere sottoposto a procedimento penale nel paese richiedente, nè potrà essere soggetto ad alcuna restrizione della libertà personale in relazione a fatti precedenti alla sua partenza dallo Stato richiesto.

Questa norma è frutto di una valutazione di politica penale molto attenta. L'interesse ad acquisire una testimonianza può essere infatti superiore a quello punitivo. La pretesa punitiva può riguardare un capitolo ormai chiuso dal punto di vista della attualità di una dinamica criminosa; la testimonianza concerne invece, di norma, manifestazioni criminose rispetto alle quali l'indagine istruttoria tende soprattutto ad esplorare, per quanto sia possibile, gli aspetti ancora inediti del fenomeno, i nessi, le complicità delle manifestazioni delittuose.

Procederò per punti essenziali e qualificanti anche rispetto alle norme del nuovo trattato di estradizione.

È rilevante la nuova disciplina relativa alla valutazione dell'onere probatorio posto a carico dello Stato che domanda l'extradizione. Sino ad oggi il più serio ostacolo alla

positiva definizione delle pratiche di estradizione con gli Stati Uniti d'America nasceva anche dalla necessità di fornire i documenti contenenti le prove raccolte a carico dell'imputato, con le conseguenti difformi valutazioni ad opera dello Stato richiesto, in particolare modo da parte degli Stati Uniti d'America. È questa la materia nella quale si avvertono le differenze più sensibili con i paesi di *common law*. Alcune tra le punte più rigorose di quella giurisprudenza, in Gran Bretagna ad esempio, sono arrivate a sostenere, sempre in tema di estradizione, che se le prove addotte a fondamento della richiesta rimanessero le sole, occorrerebbe passare ad esaminare se ragionevolmente, in presenza di tali prove, una giuria emetterebbe un giudizio di colpevolezza.

Adesso il problema è risolto con la previsione di una relazione sommaria dei fatti, delle prove pertinenti e delle conclusioni raggiunte, che sarà redatta dal magistrato che sta procedendo. La relazione dovrà fornire una base definita ragionevole per ritenere che la persona richiesta abbia commesso il reato. Il minimo comune denominatore tra i due ordinamenti è stato trovato con l'introduzione del criterio di ragionevolezza che costituisce un comune canone di interpretazione, di rilievo costituzionale, peraltro, sia nell'esperienza giuridica statunitense che in quella del nostro paese.

È del pari rilevante l'introduzione di nuovi criteri per l'individuazione dei reati oggetto di domanda di estradizione. Il criterio vigente — l'indicazione del *nomen juris* o la descrizione delle condotte — presenta non poche difficoltà. Basterà pensare alla storia del diritto penale come storia di una continua abolizione della pena ma anche di continua ricerca di nuove definizioni delittuose, con tutte le necessità e le difficoltà di costante aggiornamento — che poi non avviene — in tema di estradizione. Già in meno di dieci anni trascorsi dall'entrata in vigore del trattato del 1973 (che se ben ricordo entrò in vigore nel 1975) nuove figure di reato sono state introdotte nel sistema penale del nostro paese.

Il nuovo criterio è costituito dal riferimento alla pena edittale: deve trattarsi di

una pena restrittiva della libertà per un periodo superiore ad un anno o di pena più severa. Sarà così possibile ricomprendere un sostanzioso ventaglio di disvalori, presupposto delle incriminazioni previste dal nostro sistema penale.

La consegna temporanea dell'estradando, della quale ho già parlato, soddisfa una esigenza essenziale: la sollecita celebrazione del processo, nello Stato richiedente, non risponde soltanto alla necessità della pretesa punitiva. Vi sono situazioni nelle quali — il gravissimo caso Sindona insegna — la non celebrazione di un processo può finire per divenire, specie se connessa a sordide resistenze di centri di potere, fattore o coefficiente di crescente allarme sociale se non di ulteriore destabilizzazione politico-istituzionale.

Sono queste, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, le ragioni essenziali del nostro consenso ai due provvedimenti. Occorre naturalmente che i nuovi strumenti legislativi, per l'incidenza che finiscono per avere anche sulla questione morale, siano assistiti da una forte tensione ideale e politica che risulta invece affievolita o addirittura carente in molti settori della maggioranza del Governo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

\* **MARTINI, relatore.** Non ritengo di dover aggiungere altro alla relazione scritta e a ciò che è stato detto abbondantemente in Commissione.

Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato all'esame dei due provvedimenti in discussione e il senatore Benedetti per l'intervento svolto in Aula.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**FIORET, sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Il Governo si associa alle considerazioni del relatore e raccomanda l'approvazione dei due provvedimenti.



**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 547:

**Art. 1.**

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il trattato di mutua assistenza in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America e il protocollo aggiuntivo al trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America firmato a Roma il 18 gennaio 1973, entrambi firmati a Roma il 9 novembre 1982.

**È approvato.**

**Art. 2.**

Piena ed intera esecuzione è data al trattato e al protocollo aggiuntivo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità, rispettivamente, all'articolo 20 del trattato e all'articolo II del protocollo aggiuntivo.

**È approvato.**

**Art. 3.**

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

**GARIBALDI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GARIBALDI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista giudica positivamente, sia sotto il profilo politico che sotto quello tecnico, i disegni di legge relativi al trattato di mutua assistenza in materia penale tra il Governo della Repubblica ita-

liana e il Governo degli Stati Uniti d'America e quello relativo alla ratifica ed esecuzione del trattato di estradizione tra il nostro Governo e il Governo degli Stati Uniti d'America.

Semmai lamentiamo che le complesse procedure di formalizzazione bilaterale abbiano potuto fare intendere la mancanza della dovuta attenzione e del doveroso interesse verso le drammatiche esigenze di giustizia, anche personali, oltre che sui problemi della lotta alle sempre più agguerrite organizzazioni criminali, che sviluppano internazionalmente la loro azione disgregatrice nelle società democratiche.

Gli accordi sottoposti a ratifica costituiscono, a nostro giudizio, uno strumento pregiudiziale per l'efficacia di questa lotta.

Pertanto, annunzio il voto favorevole del Gruppo socialista. (*Applausi dalla sinistra*).

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 549:

**Art. 1.**

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America, firmato a Roma il 13 ottobre 1983.

**È approvato.**

**Art. 2.**

Piena ed intera esecuzione è data al trattato di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto previsto dall'articolo XXIV, numero 2, del trattato stesso.

**È approvato.**

## Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**«Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra Italia e AIEA/UNESCO per il rinnovo dell'Accordo relativo al finanziamento del Centro di Trieste, firmate a Vienna il 14 luglio 1982 e a Trieste il 23 settembre 1982» (548) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra Italia e AIEA/UNESCO per il rinnovo dell'Accordo relativo al finanziamento del Centro di Trieste, firmate a Vienna il 14 luglio 1982 e a Trieste il 23 settembre 1982», già approvato dalla Camera dei deputati.

Ad integrazione della relazione scritta, ha facoltà di parlare il relatore.

\* MARTINI, *f.f. relatore*. Signor Presidente, desidero solo sottolineare l'importanza che riveste per il nostro paese l'aver localizzato a Trieste il Centro internazionale di fisica teorica, che si era costituito nel 1964 sotto l'egida dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica.

Lo scorso anno il Centro ha ospitato 871 fisici, provenienti da 67 paesi in via di sviluppo. Questo accentua la possibilità, per l'Italia, di stabilire un rapporto qualitativo sul piano scientifico con i paesi del Terzo mondo.

Giacchè ho la parola, vorrei anche dire che nel prosieguo di questa prima esperienza a Trieste si è verificata la difficoltà di avere tra

il personale fisici di notevole rilievo: occorre prima risolvere il problema della sistemazione dei ricercatori.

In riferimento a questa esigenza ho presentato, nella mia qualità di relatore, il seguente ordine del giorno che ho portato a conoscenza di diversi colleghi:

«Il Senato,

nel dare la sua approvazione al disegno di legge che autorizza la ratifica dello scambio di lettere tra il Governo italiano e la AIEA/UNESCO per il finanziamento del Centro di Trieste,

sollecita il Governo a studiare e a proporre, con un suo disegno di legge, entro breve tempo, la soluzione del problema del personale addetto alla ricerca presso il Centro di Trieste e analoghi centri istituiti per accordi internazionali, constatando che di fronte alla necessità di garantire contratti a lungo periodo ai ricercatori provenienti anche da istituti stranieri, le attuali norme ne rendono difficile l'attuazione».

9.548.1

LA COMMISSIONE

Non lo illustro perchè mi sembra abbastanza chiaro alla lettura.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Gherbez. Ne ha facoltà.

GHERBEZ. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, questa ratifica riveste un'importanza particolare per Trieste per il Friuli-Venezia Giulia e — mi sembra ovvio — per il nostro paese, anche sul piano scientifico e nel campo della ricerca europea e mondiale. In questa Aula, purtroppo ancora una volta, in sede di discussione di ratifiche internazionali, la prima cosa che viene da chiedersi è perchè ci sia stato questo ritardo di ben due anni nell'accoglimento di questa ratifica: tanto è il tempo passato dal giorno in cui sono state firmate le lettere per il rinnovo dell'accordo tra l'Italia e la AIEA.

Con questi incredibili ed inutili ritardi, di cui veramente non si capisce il motivo, il

paese perde — lo sottolineo ancora una volta all'attenzione del Parlamento e del Governo in primo luogo — di serietà e di prestigio, mentre altri paesi che, come nel caso specifico oggi in discussione, aspirerebbero ad avere simili sedi sul loro territorio nazionale, acquisiscono nuovi argomenti per sostenere la loro candidatura: hanno dei motivi in più per proporre il proprio territorio. Anche per la istituzione del centro dell'UNIDO abbiamo lamentato in quest'Aula — e non molto tempo fa — il ritardo con cui si è proceduto alla ratifica, tanto più che nel contempo stavamo chiedendo sul suolo italiano la sede del centro di ingegneria genetica e di biotecnologia. Sono ritardi inaccettabili, assurdi, non consentiti, e riteniamo che in queste cose il Governo debba dimostrare una maggiore attenzione e efficienza: è inammissibile che ci si presenti di fronte ai *partners* esteri come un paese dalla amministrazione che opera nell'incuria e nell'indifferenza; ne va del prestigio del paese.

Per quanto concerne il Centro di fisica teorica di Trieste, va detto che esso è in continua crescita (desidero ribadire questo concetto che già la relatrice ha messo in rilievo) sia per quanto riguarda la quantità delle iniziative, sia per l'aumentata partecipazione di scienziati e ricercatori alle sue attività, sia per quanto riguarda la qualità degli studi. Va detto, quindi, che il suo prestigio su scala nazionale e internazionale è in crescita. Mi sembra perciò assai opportuno (e mi preme rilevarlo in questa Aula) innanzitutto che si sia stanziato un importo di tre milioni di dollari, superiore quindi al passato, così come la sottoscritta aveva sollecitato già nel corso del dibattito sul precedente ultimo stanziamento dello Stato italiano approvato dal nostro Parlamento, quando anche altre componenti politiche e lo stesso Governo dimostravano di rilevarne la necessità.

In secondo luogo, mi sembra molto opportuno che si sia stabilito un importo preciso per i corsi di studio presso i laboratori e le industrie italiane, che ammonterebbe a 350.000 dollari, viste le esigenze nazionali e la necessità dello sviluppo della ricerca proprio in questa direzione. Questa è una cosa

molto attuale; così come lo è il fatto che per i ricercatori, gli esperti, gli scienziati dei paesi in via di sviluppo, parimenti, si sia deciso un importo concreto di 650.000 dollari, previsti nel testo del disegno di legge che stiamo approvando.

In terzo luogo è importante che nell'impegno italiano si siano poste due chiarissime condizioni al *partner* internazionale AIEA/UNESCO: innanzitutto che lo stanziamento da parte dell'UNESCO rimanga ai valori del 1982, con la precisazione però che questo è un obiettivo minimo (visto che non era possibile richiedere un aumento dello stesso) dato non tanto il crescente fenomeno inflattivo (peraltro coperto dalle stesse misure concrete contenute nel disegno di legge), quanto soprattutto l'accresciuto sviluppo del Centro, delle sue attività, le sue ulteriori possibilità di espansione nel futuro e il suo aumentato valore all'estero. Proprio considerando questo aspetto, ritengo opportuno in questa sede richiamare l'attenzione del rappresentante del Governo affinché nel futuro si riesca a ottenere da parte di questa istituzione internazionale uno stanziamento superiore, più corrispondente alle reali esigenze del Centro di Miramare, cercando di porre attraverso tutta una serie di iniziative la questione all'attenzione dei *partners* internazionali.

Da ultimo, è giusto che si sia posta la condizione che all'interno del consiglio scientifico del Centro sia rappresentata l'Italia. Ormai, non solo il prestigio, ma le reali ed accresciute capacità del nostro quadro scientifico e tecnologico sono indiscutibili, e sarebbe veramente ingiusto e dannoso che le nostre potenzialità non venissero valorizzate e utilizzate in una e per una istituzione che è internazionale, ma che è anche sorretta da un solido contributo italiano e che è collocata sul nostro suolo nazionale. È anche giusto che sia stato posto da parte italiana il problema delle preventive informazioni sull'utilizzo delle risorse attraverso riunioni annuali tra esperti di bilancio, non solo perchè una tale proposta è stata sollecitata in più sedi e sostenuta in varie occasioni dal nostro Gruppo e da altre forze politiche, ma anche perchè è questa una politica che

denota serietà e la volontà di seguire l'attività del Centro con maggiore attenzione e con una reale partecipazione. In questo atteggiamento si ravvisa la volontà di attuare una politica oculata e programmata attorno ad una istituzione di grande respiro internazionale.

L'odierna ratifica è una misura, inoltre, di eccezionale importanza per i paesi in via di sviluppo, poichè aiutandoli nella ricerca, sostenendoli nei loro quadri tecnici e scientifici, incoraggiamo le loro aspirazioni alla libertà, all'autonomia, all'indipendenza e alla autosufficienza; tutto ciò mi sembra di essenziale importanza nel condurre una politica internazionale di aiuto reale verso i paesi in via di sviluppo. In questo modo li aiutiamo a realizzare una sempre più equa e razionale politica interna, ad utilizzare sempre meglio le proprie risorse e tutte le loro potenzialità, che saranno a disposizione di loro stessi e del mondo intero. Non ritengo questa una frase demagogica; mi sembra di dover rilevare che è una frase molto attuale, degna dei tempi odierni, degna degli anni '80.

Potenziando, sostenendo, aiutando il Centro di Miramare, dobbiamo valorizzare infine, nel suo contesto e sempre di più, il nostro quadro scientifico e tecnologico per contribuire alla sua affermazione nel campo della ricerca a livello internazionale, affinché l'Italia dia un contributo il più ampio possibile alla ricerca mondiale, avendo oggi tutte le possibilità per farlo. A questo punto si pone con molto rilievo il problema di aiutare, anche dal punto di vista del rapporto di lavoro, il quadro scientifico italiano e quello straniero; si tratta infatti di regolare opportunamente la materia con contratti a più lungo termine, superando l'attuale restrittiva normativa in materia, studiando e predisponendo idonee misure legislative per dare maggiori garanzie individuali agli studiosi e ai ricercatori, per assicurare maggiori disponibilità al settore scientifico e tecnologico, per precisare ed elaborare meglio le prospettive a questo riguardo.

Mi sembra molto importante il fatto che il relatore abbia proposto l'ordine del giorno letto pochi minuti fa, che è condiviso dal

nostro Gruppo; naturalmente questo ordine del giorno non deve rimanere nei cassetti del Governo e del Ministero, ma deve essere realizzato attraverso l'opportuna normativa.

L'odierna ratifica è infine di eccezionale importanza per quanto riguarda le premesse necessarie allo sviluppo dell'area di ricerca nel suo complesso a Trieste, affinché questa città non sia più emarginata e depressa, ma diventi un vero, importante polo di ricerca nazionale ed internazionale e possa anche aspirare allo sviluppo di altre branche tradizionali della sua attività, della sua economia e delle sue strutture sociali. Per questi motivi è importante continuare i lavori e fare ogni sforzo in questo contesto, perchè il Centro UNIDO sia realizzato a Trieste, così come avevamo già proposto e come si sta per fare e perchè la macchina di luce di sincrotrone sia installata nel capoluogo del Friuli-Venezia Giulia. Preannuncio perciò il voto favorevole del Partito comunista su questo disegno di legge di ratifica. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

\* MARTINI, *f.f. relatore*. Prendo con soddisfazione atto del fatto che si sia apprezzato il senso di questo disegno di legge e che vi sia stata adesione all'ordine del giorno che mi auguro divenga esecutivo e non rimanga fra le cose sospese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FIORET, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo si associa alle considerazioni del relatore e sottolinea l'opportunità, anche per le considerazioni svolte dalla senatrice Gherbez, di elevare a 3 milioni di dollari il contributo a favore del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste.

Il Governo vuole inoltre porre in evidenza il fatto che il rafforzamento di detto Centro, la cui attività è citata come esemplare presso le sedi qualificate delle Nazioni Unite e negli

ambienti accademici universitari internazionali, costituisce un ulteriore titolo per vedere localizzati a Trieste il laboratorio europeo di luce di sincrotrone ed il centro di ingegneria genetica. Circa l'ordine del giorno presentato dalla Commissione, considerato che il problema dei ricercatori, specificato nel documento, illustrato dal relatore e ripreso nel discorso della senatrice Gherbez, è reale ed esige urgenti e adeguate soluzioni, il Governo dichiara di accoglierlo.

**PRESIDENTE.** Senatore Martini, insiste per la votazione dell'ordine del giorno da lei presentato?

**MARTINI, f.f. relatore.** Non insisto per la votazione.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare lo scambio di lettere tra Italia e AIEA/UNESCO per il rinnovo dell'Accordo relativo al finanziamento del Centro di Trieste, firmate a Vienna il 14 luglio 1982 e a Trieste il 23 settembre 1982.

**È approvato.**

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data allo scambio di lettere di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto previsto dallo scambio di lettere stesso.

**È approvato.**

Art. 3.

All'onere derivante dalla presente legge, valutato in lire 4,5 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari 1983-1986, si provvede, relativamente agli esercizi finanziari

1983-1984, mediante riduzione di pari importo del capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per i corrispondenti anni alla voce «Contributo al Centro di fisica teorica di Trieste per il periodo 1983-1986».

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

**È approvato.**

Art. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

**GARIBALDI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GARIBALDI.** Nell'esprimere il voto favorevole del Gruppo socialista, dichiaro di condividere l'ordine del giorno proposto dal relatore ed accettato dal Governo. Vorrei tuttavia raccomandare al Governo di far sì che in sede amministrativa venga dedicata la necessaria attenzione perchè il contributo, giustamente aumentato per il prossimo anno, venga corrisposto in termini tempestivi e solleciti per le esigenze di funzionalità del Centro stesso. Tanto più se si vuole sottolineare, come ha fatto il Governo, l'esistenza di condizioni atte ad estendere l'operatività di questo Centro anche alle ricerche sulla luce e a quelli di ingegneria genetica.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce una fondazione europea tra i dieci paesi della CEE, con Atto finale e dichiarazioni allegate, firmato a Bruxelles il 29 marzo 1982» (386).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce una fondazione europea tra i dieci paesi della CEE, con Atto finale e dichiarazioni allegate, firmato a Bruxelles il 29 marzo 1982».

Ad integrazione della relazione scritta, ha facoltà di parlare il relatore.

\* MARTINI, *f.f. relatore*. Intervengo, signor Presidente, non tanto per aggiungere nuove considerazioni alla relazione scritta del collega Taviani, quanto per sottolineare il fatto che lo scopo della fondazione di cui al disegno di legge in discussione è quello di accrescere la comprensione reciproca fra i popoli della Comunità, di promuovere una migliore conoscenza del patrimonio culturale europeo, nella sua ricchezza, nella sua diversità e unità, e di sviluppare una maggiore comprensione dell'integrazione europea.

Poichè tutto quello che serve per coinvolgere il maggior numero possibile di organismi e di persone alla costruzione culturale e politica dell'Europa costituisce un fatto positivo e poichè la fondazione ha tra i suoi obiettivi principali iniziative a favore dei giovani, operazioni e scambi interuniversitari, programmi a favore dei giovani disoccupati, insegnamento della storia in una prospettiva europea, raccomando l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pasquini. Ne ha facoltà.

\* PASQUINI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, con l'accordo sottoposto alla nostra ratifica si vuole istituire un nuovo organismo di

dimensione e di rilievo europei. Una fondazione europea fra i dieci paesi della Comunità può senz'altro rappresentare, come ha detto poco fa la senatrice Martini, un contributo importante volto ad accrescere la comprensione tra i popoli della Comunità, a promuovere una migliore conoscenza del patrimonio culturale europeo, a sviluppare una maggiore comprensione dell'integrazione europea.

Questo è vero a condizione però, secondo noi, che tale fondazione sia o diventi espressione sostanziale e non concorrente, se non contrapposta, del Parlamento europeo il quale, oltretutto, è chiamato, secondo questo stesso accordo, a finanziare totalmente e per più di 5 miliardi di lire l'intera attività.

Ma così non è perchè, a partire dal consiglio, in tale fondazione non è prevista, secondo l'accordo sottoposto alla nostra attenzione, un'adeguata rappresentanza degli organi istituzionali della Comunità (Parlamento e Commissione esecutiva), intesa ovviamente anche come rappresentanza diretta.

Non a caso, del resto, la lunga gestazione dell'accordo istitutivo della fondazione va attribuita al fatto che, sin dagli inizi della trattativa, da parte francese e danese è stata manifestata una netta opposizione al coinvolgimento nello stesso atto istitutivo della CEE e del Parlamento europeo.

Il problema sollevato era talmente rilevante che altri Governi, oltre a quelli francese e danese, hanno lavorato e si sono impegnati perchè la questione della fondazione, dopo l'esito negativo del 1978, venisse affrontata in termini ben altrimenti rispettosi del ruolo della Comunità e delle sue istituzioni, a cominciare dal Parlamento europeo.

È in tale contesto che si è arrivati alla stipula degli atti e delle dichiarazioni firmati a Bruxelles il 29 marzo 1982 dai Ministri degli affari esteri dei dieci paesi comunitari ed ora sottoposti alla ratifica del Senato; atti e dichiarazioni che non prevedono, però, al di là del finanziamento interamente attribuitogli come competenza, un coinvolgimento pieno del Parlamento europeo alla vita ed all'attività della fondazione. Ciò è dimostrato dal fatto che il 30 settembre 1983, con il

documento I-757, il Parlamento europeo stesso discuteva e votava un'apposita risoluzione su questa fondazione europea nella quale, dopo aver richiamato una serie di posizioni e di atti del Parlamento e delle sue commissioni sulle attività culturali e di formazione della gioventù, entrava nel merito dell'accordo del 29 marzo 1982 sulla fondazione ed affermava testualmente (intendo leggerne almeno alcuni paragrafi perchè ci si renda conto del contrasto che esiste tra l'atto che dobbiamo approvare ed il parere del Parlamento europeo): «Il Parlamento deplora che, contrariamente alla volontà ripetutamente espressa dal Parlamento europeo e senza la partecipazione di quest'ultimo, la Fondazione europea sia stata creata non sulla base giuridica rappresentata dall'articolo 235 del trattato CEE, bensì tramite un accordo intergovernativo; avanza delle riserve nei confronti del piano della Fondazione europea così come riguardo alla sua struttura e ai suoi compiti, sulla cui formulazione esso non ha potuto esercitare alcun influsso; ritiene parimenti quale difetto fondamentale della Fondazione europea il fatto che essa rinunci all'esperienza, in materia di politica culturale, del Consiglio d'Europa, che non è rappresentato nel suo consiglio di vigilanza; fa presente il pericolo che l'attività della Fondazione europea si incroci, anzichè completarsi, con quella di altre istituzioni od organi e che tale doppione ostacoli la Comunità nelle attività ad essa già assegnate; deplora la mancanza di chiarezza del processo di preparazione e del ruolo della Commissione delle Comunità europee in sede di lavori preliminari; invita i governi degli Stati membri a nominare immediatamente un coordinatore responsabile per il comitato preparatorio che, tramite la sua commissione per la gioventù, la cultura, l'istruzione, l'informazione e lo sport, lo tenga al corrente su tutti i lavori preliminari; invita la Commissione a riferirgli regolarmente in merito alla situazione delle procedure di ratifica; chiede, quale premessa per una futura collaborazione con la Fondazione europea, che le sue possibilità di influsso e partecipazione siano fissate in forma giuridicamente vincolante, o mediante un *addendum* all'accordo originario

oppure in virtù di un accordo tra esso e la Fondazione, allorchè quest'ultima sarà stata istituita; chiede parimenti a questo proposito accordi concreti e vincolanti sulla sua partecipazione alla nomina e alla cooptazione dei membri del Consiglio della Fondazione; invita infine il Consiglio ad aprire negoziati con esso e con la Commissione riguardo alla firma di un accordo addizionale con il quale vengano istituzionalizzate le relazioni tra questi due organi comunitari e la Fondazione europea; chiede di essere rappresentato, nella sua qualità di rappresentanza eletta dei popoli europei, negli organi direttivi della Fondazione europea; chiede alla Commissione delle Comunità europee di inserire deputati del Parlamento europeo nella lista dei candidati che vengono designati dalla Comunità quali membri del consiglio della Fondazione; approverà la messa a disposizione di fondi a favore della Fondazione europea, nel progetto di bilancio generale della CEE, quale spesa non obbligatoria, soltanto qualora risulti garantita la partecipazione del Parlamento europeo e siano garantiti i suoi diritti anche negli organi della Fondazione».

E conclude: «Incarica il suo presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai parlamentari e ai Governi degli Stati membri e al Consiglio d'Europa».

Ebbene, nonostante queste precise indicazioni del Parlamento europeo, non risulta che i Governi degli Stati membri, compreso il nostro, abbiano compiuto passi nella direzione di tenerne conto, tant'è vero che di fronte a noi sta un accordo che è, tale e quale, quello che fu firmato a Bruxelles il 29 marzo 1982, cioè precedentemente alla risoluzione così articolata e precisa del Parlamento europeo.

A noi pare, dunque, che, alla vigilia della rielezione del Parlamento europeo e proprio mentre da tante parti si rivendicano il ruolo e l'ampliamento dei suoi poteri, anche mediante l'adozione di un nuovo trattato, non sia giusto approvare un atto che non ne riconosce pienamente nè la funzione, nè la rappresentatività. Per questo il Gruppo comunista darà un voto di astensione, auspi-

cando che le osservazioni e le richieste del Parlamento europeo non attuate sinora trovino al più presto un accoglimento positivo nella fondazione, anche mediante un interessamento e un intervento coerenti con lo scopo del Governo italiano. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MARTINI, *f.f. relatore*. Poichè le osservazioni del senatore Pasquini sono di notevole rilievo, credo sia utile fare la storia di come si è arrivati alla fondazione. Nell'aprile del 1978, il Consiglio europeo aveva adottato la seguente conclusione: «La Fondazione è istituita mediante un accordo tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio». Sorsero subito diversità di posizioni tra le varie delegazioni nazionali intorno alla natura sia formale che sostanziale dell'accordo istitutivo. Il problema più importante fu proprio quello della partecipazione anche finanziaria della Comunità, in quanto tale, all'accordo.

Furono soprattutto due delegazioni, Francia e Danimarca, a dichiararsi contrarie a tale partecipazione della Comunità perchè, a loro avviso, consentire la partecipazione della Comunità avrebbe significato riconoscerle una competenza in un settore non contemplato dai trattati. Le altre delegazioni, dunque anche l'Italia, si erano espresse invece a favore della partecipazione della Comunità, in quanto il compito che veniva affidato alla fondazione non escludeva una competenza, almeno parziale, della Comunità stessa.

Questo *impasse* fu superato dopo la formazione del nuovo Governo francese, che aveva riproposto, nel *memorandum* sul rilancio della Comunità del 1981, la costituzione dell'associazione, con un contributo finanziario della Comunità e con la partecipazione dei suoi rappresentanti negli organi direttivi della Fondazione: consiglio e comitato.

Si è pervenuti così, con una soluzione di compromesso, alla firma dell'accordo, in occasione del Consiglio europeo di Bruxelles del marzo 1982, da parte degli Stati membri

della Comunità, senza che alla firma abbia partecipato la Comunità in quanto tale. Contestualmente, si è proceduto alla costituzione di un comitato preparatorio formato da una personalità per ciascuno degli Stati firmatari — per l'Italia partecipa il direttore generale delle relazioni culturali del Ministero degli affari esteri — nonchè dalla commissione della CEE che ne assicura altresì i servizi di segretariato e il funzionamento.

Il senatore Pasquini ha giustamente letto la risoluzione e le riflessioni del 30 settembre 1983, fatte dal Parlamento europeo. Da una lettura attenta del testo, che abbiamo ascoltato, mi sembra si evinca che la Comunità dia già per scontata l'istituzione, comunque, della fondazione. Si parla infatti di un *addendum* istitutivo o di un accordo, quando la fondazione sarà istituita, ma, ripeto, si dice più volte: «quando la Fondazione sarà istituita».

Oggi ratifichiamo la istituzione della fondazione pur recependo — e mi sembra una costante del comportamento italiano in questo periodo — le riflessioni fatte dal senatore Pasquini e, per quel che egli ci ha letto, dallo stesso Parlamento europeo nel settembre del 1983.

Pur con questo rilievo, continuo a raccomandare, perchè a questo *addendum* si possa giungere, la ratifica dell'accordo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FIORET, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo è dell'avviso che la crisi che attraversa la Comunità europea non si supera evocando genericamente una volontà politica di proseguire nella via dell'integrazione, ma piuttosto con il compiere atti concreti di sensibilizzazione dei popoli affinché agli aspetti economici, che suscitano egoismi nazionalistici, si accompagnino iniziative atte a trasformare la Comunità economica in una unione politica. Questa, come ha evidenziato la relatrice senatrice Martini, è la funzione primaria che si attribuisce alla fondazione, una volta istituita con la ratifica da parte dei dieci paesi comunitari.



Dalla primitiva idea di Tindemans alla decisione del Consiglio europeo di Bruxelles del marzo 1982, questa funzione ha acquistato consistenza, tant'è che tutti i rappresentanti degli Stati membri l'hanno sottoscritta, superando le iniziali perplessità ricordate dalla relatrice.

Le osservazioni avanzate dal senatore Pasquini circa il mancato coinvolgimento del Parlamento europeo nella fondazione sono state chiarite nel discorso di replica della relatrice. Posso comunque assicurare che da parte italiana si farà in modo che nei fori competenti venga tenuto conto della volontà espressa dal Parlamento europeo nella risoluzione del 30 settembre 1983.

Per queste ragioni il Governo si permette di rinnovare l'invito al Senato circa l'opportunità di ratificare l'atto istitutivo della fondazione europea, presupposto del resto per l'auspicato coinvolgimento del Parlamento europeo.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli:

**Art. 1.**

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo che istituisce una Fondazione europea tra i dieci paesi della CEE, con Atto finale e dichiarazioni allegate, firmati a Bruxelles il 29 marzo 1982.

**È approvato.**

**Art. 2.**

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 26 dell'Accordo stesso.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

**PETRILLI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PETRILLI.** Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, esprimo il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, ma desidero dichiarare la mia insoddisfazione per il fatto che a questa fondazione non partecipi nè il Parlamento europeo nè alcuna organizzazione europeistica.

Il nostro voto, pertanto, che è favorevole al fine di evitare rinvii o interpretazioni elusive della necessità di stringere i tempi, si accompagna all'auspicio, che del resto l'onorevole sottosegretario Fioret ha manifestato, che il Governo italiano prenda ogni iniziativa utile, nel senso di una partecipazione del Parlamento europeo, cioè dell'istituzione più democratica della Comunità.

In tal modo, la fondazione acquisirebbe una più autentica legittimazione e sarebbe meglio indirizzata ad una visione comunitaria della cultura europea.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**«Conversione in legge del decreto-legge 12 aprile 1984, n. 64, concernente disciplina del collocamento dei lavoratori per l'esecuzione di lavori di forestazione nel territorio della regione Calabria» (670).**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:**

**«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 aprile 1984, n. 64, concernente disciplina del collocamento dei lavoratori per l'esecuzione di lavori di forestazione nel territorio della regione Calabria».**

**PRESIDENTE.** Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 670.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è conclusa la discussione generale.

GIUGNI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* GIUGNI, *relatore*. La Commissione ha ritirato i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «La durata del contratto di lavoro dovrà fare riferimento esclusivo alla contrattazione del settore».*

1.1 LA COMMISSIONE

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«...Le condizioni per l'avviamento al lavoro si intendono acquisite anche da coloro che, nell'anno precedente, non sono stati assunti o hanno lasciato il lavoro per il servizio militare o che non hanno potuto raggiungere il numero minimo delle 51 giornate a causa di infortunio o malattia».

1.2 LA COMMISSIONE

*Al comma 1, sostituire le parole: «il primo quadrimestre dell'anno», con le altre: «l'anno».*

3.1 LA COMMISSIONE

*Al comma 1, sostituire la cifra «86,65» con l'altra: «260».*

3.2 LA COMMISSIONE

La Commissione ha, inoltre, presentato gli emendamenti 3.4 e 3.5.

La maggioranza della Commissione si è pronunciata in senso favorevole all'emendamento 1.4, presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Invito il Presidente della 5ª Commissione ad esprimere il parere in ordine alle determinazioni assunte dalla Commissione di merito.

\* FERRARI-AGGRADI. Signor Presidente, debbo dare atto alla Commissione lavoro di essere venuta incontro alle richieste che la 5ª Commissione aveva formulato, accettando di sopprimere il primo emendamento, che era quello più imbarazzante, perchè non dava nè

indicazioni quantitative, nè tanto meno offriva la copertura. Ha modificato inoltre il secondo emendamento, che non comporta oneri sostanziali, ma va soprattutto incontro ad esigenze di giustizia di carattere umano.

Per quanto riguarda il terzo emendamento, c'è un prolungamento al quale il Governo non si era dichiarato contrario, che tiene conto soprattutto di questo fatto: il Governo desiderava dare una sistemazione più organica e razionale a questa materia, pensando che ciò potesse essere fatto dopo il primo quadrimestre. Il tempo però è passato; mi auguro che due quadrimestri siano sufficienti. Se ci fosse invece un margine minore di tempo, la nuova disposizione potrebbe coprire, a seconda di quello che il Governo stabilisce, la materia interessata.

Comunque, i problemi di copertura sono risolti. In questo senso, desidero ringraziare la Commissione lavoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

\* BORRUSO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo conferma il proprio impegno ad affrontare la materia con un disegno di legge organico che rappresenta non soltanto l'attuazione degli accordi del 14 febbraio, ma anche l'esito dei confronti avuti tra Governo e regione e Governo e sindacati.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico:

#### *Articolo unico*

È convertito in legge il decreto-legge 12 aprile 1984, n. 64, concernente disciplina del collocamento dei lavoratori per l'esecuzione di lavori di forestazione nel territorio della regione Calabria.

Avverto che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 1:

*Al comma 1, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Gli interventi di cui sopra debbono essere coordinati a tutti gli altri interventi ordinari e straordinari in un unico piano di sviluppo economico triennale per le zone interne predisposto dalla Giunta e approvato dal Consiglio regionale. Con l'approvazione del piano il Consiglio regionale provvederà inoltre con propria legge alla definizione dell'utilizzo dei lavoratori forestali e dell'eventuale restante manodopera necessaria».*

1.3 GUARASCIO, ALBERTI, PINGITORE,  
MARTORELLI, ANTONIAZZI, IANNO-  
NE, TORRI, DI CORATO

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«Le condizioni per l'avviamento al lavoro si intendono acquisite anche da coloro che, avendo effettuato almeno 51 giornate di lavoro in lavori di forestazione nel 1982, non abbiano potuto essere assunti nel 1983 a causa del servizio militare o che, per lo stesso motivo ovvero per infortunio o malattia indennizzata non abbiano raggiunto il numero minimo delle 51 giornate».

1.4 IL GOVERNO

Invito i presentatori ad illustrarli.

GUARASCIO. Signor Presidente, prendo la parola brevemente. Insistiamo per l'approvazione dell'emendamento 1.3, anche dopo che il Governo ha comunicato che è stato già predisposto un disegno di legge quinquennale — così è stato detto in Commissione — per la Calabria.

Ebbene, questo è un altro impegno che non comprendiamo, anche perchè nel protocollo di intesa concordato con i sindacati era scritto che bisognava utilizzare, nel progetto di legge da predisporre per la Calabria, questi fondi. Così invece si slitta di un anno e speriamo che il Governo mantenga l'impegno. Noi riteniamo però che l'approvazione del nostro emendamento metta in moto fin da ora un diverso modo di usare le risorse e

di gestire i lavoratori forestali; mette inoltre in moto un processo diverso di formazione di questo piano perchè coinvolge il consiglio regionale e può coinvolgere gli enti locali e le comunità montane.

Nel mio intervento di stamattina ho detto che la Calabria più che di soldi ha bisogno di strumenti che consentano l'avvio di programmi, cioè il ricorso, da parte della regione, al metodo della programmazione, con il consenso delle popolazioni. Soltanto in questo modo si può togliere a ristretti e spregiudicati gruppi di potere la possibilità di spendere i soldi e fare del clientelismo.

**PRESIDENTE.** Come già annunciato, gli emendamenti 1.1 e 1.2 sono stati ritirati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

\* GIUGNI, *relatore*. Credo che gli obiettivi dell'emendamento 1.3 siano anche condivisibili. Peraltro qui ci troviamo in sede di conversione di un decreto-legge che ha inteso tamponare una situazione di emergenza e ritengo che non sia buona prassi parlamentare quella di inserire nella conversione dei decreti-legge modificazioni più profonde degli istituti su cui si è voluto invece effettuare soltanto un intervento di carattere temporaneo. Pertanto, non ritengo accoglibile l'emendamento 1.3.

Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 1.4, presentato dal Governo.

**\* BORRUSO**, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento 1.3 per le ragioni già espresse dal relatore.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Guarascio e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 3:

*Al comma 1, sostituire le parole: «il primo quadrimestre dell'anno» con le altre: «i primi due quadrimestri dell'anno».*

3.4

LA COMMISSIONE

*Al comma 1, sostituire la cifra: «86,65» con l'altra: «173,30».*

3.5

LA COMMISSIONE

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«...All'onere derivante dall'attuazione degli interventi di cui all'articolo 1, valutato in lire 500 miliardi per ciascuno degli anni finanziari 1985 e 1986, si provvede mediante riduzione del capitolo 9001 iscritto ai fini del bilancio pluriennale, nello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Difesa del suolo"».

3.3

GUARASCIO, MARTORELLI, ALBERTI,  
PINGITORE, ANTONIAZZI, IANNONE,  
DI CORATO, TORRI

Ricordo che gli emendamenti 3.1 e 3.2, presentati dalla Commissione, sono stati ritirati.

L'emendamento 3.3, presentato dal senatore Guarascio e da altri senatori, è precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.3.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BORRUSO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.4 e 3.5.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.5, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

FRASCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRASCA. Signor Presidente, onorevoli senatori, nel corso della discussione sulla legge finanziaria fui fra coloro i quali si batterono perchè questo fondo, previsto quale contributo straordinario dello Stato alla regione Calabria per il pagamento dei lavoratori forestali, fosse inserito nella tabella A anzichè nella tabella C. Chiedevo cioè che il Governo avesse la disponibilità di questo fondo senza ricorrere a ulteriori attività legislative; ciò non fu possibile sia per motivazioni — sulle quali non intendo soffermarmi — che in quel momento diede il Ministro del tesoro, sia perchè, dobbiamo riconoscerlo, non sempre richieste che vengono dal profondo Sud trovano udienza in questo nostro Parlamento; è su questo che, secondo me, i parlamentari del Mezzogiorno d'Italia devono cercare di far riflettere il Parlamento, se non si vuole che vi sia un'ulteriore condizione di degrado nelle regioni del Meridione e in modo particolare in una regione come la Calabria, che continua a battere tutti i più tristi primati.

Questa sera ci troviamo a convertire in legge un decreto-legge che attua un impegno preciso contenuto nella legg finanziaria; stiamo cioè facendo qualcosa che si sarebbe potuto evitare se, prima nella Commissione bilancio del Senato e poi in quest'Aula, si fosse meglio riflettuto. Comunque, meglio tardi che mai! Noi approviamo questo disegno di legge; non abbiamo sostenuto gli emendamenti di parte comunista perchè, se approvati, avrebbero imposto di fatto un carattere sospensivo all'attuazione della legge. Però, vogliamo dire che non siamo insensibili alle richieste che dai parlamentari comunisti vengono avanzate in direzione di una migliore utilizzazione dei lavoratori forestali in Calabria, e dico questo senza cedere alla interessata demagogia e alla facile propaganda che proviene da settori ben individuati del nostro paese, i quali

sostengono che questi contributi che lo Stato attualmente concede alla Calabria sono di marca assistenziale; ad onore dei lavoratori e dei forestali calabresi devo dire che essi vengono utilizzati secondo piani razionali. D'altra parte, già nella legge istitutiva di questo fondo è specificato come questi lavoratori debbano essere utilizzati; non si tratta quindi di un contributo, e neanche di assistenza che viene data alla regione Calabria, come si vuole lasciare intendere. Se dovessimo fare un discorso di questo genere, dovremmo anche poter discutere in Parlamento sulla funzione che è andata via via assumendo la Cassa integrazione e sulla destinazione della stessa. Dei 5.000 miliardi circa che annualmente si spendono, più di 4.500 sono destinati al Nord e solo 500 vengono destinati al Sud. Va quindi sfatata la leggenda dello Stato che interviene solo a fini assistenziali nel Mezzogiorno d'Italia; è una leggenda sulla quale bisogna fare piazza pulita operando gli accertamenti necessari e sulla quale avremo occasione di intrattenere il Parlamento nel momento in cui passeremo a discutere la legge organica per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, che ci auguriamo possa essere presentata dal Governo al più presto.

Riconosciamo comunque che occorre una migliore utilizzazione dei forestali e che la loro attività deve essere finalizzata ad un piano di sviluppo della Calabria; questo obiettivo può trovare concreta attuazione nel corso dell'applicazione della legge per lo sviluppo della Calabria che il Governo si appresta a presentare e che, allo stato delle cose, è oggetto di discussione tra il Governo, la regione Calabria e i sindacati. In questa sede non possiamo far altro che sollecitare il Governo a far presto e ad adempiere gli impegni assunti nei confronti della popolazione calabrese, rendendo giustizia alla Calabria che ancora la attende. (*Applausi dalla sinistra*).

MASCARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MASCARO. Nel prendere la parola per dichiarazione di voto, onorevole Presidente, onorevoli senatori, desidero fare brevemente qualche considerazione in ordine alla questione della quale ci stiamo occupando, cioè la conversione in legge del decreto che disciplina l'esecuzione dei lavori di forestazione nella regione Calabria, in funzione del contenimento e della razionalizzazione della relativa spesa prevista nella legge finanziaria del 1984 alla tabella C in ragione di 300 miliardi.

Ricordiamo tutti che proprio in occasione della discussione della legge finanziaria e di bilancio — come del resto ricordava poco fa il collega Frasca — in quest'Aula si è a lungo trattato questo argomento da parte dei vari Gruppi, e alla fine della discussione da parte della maggioranza si è assunta la decisione di mantenere alla tabella C 300 miliardi, che si sono poi di fatto ridotti a 260, avendo il Parlamento per i pagamenti già maturati nel 1983 — reso disponibili 40 miliardi a favore della regione, a fronte dell'impegno del Governo a presentare uno speciale provvedimento a favore della Calabria, per la quale si riconobbe una particolarissima e drammatica condizione di crisi e di sottosviluppo che doveva essere aggredita con un piano organico di sviluppo intersettoriale, da definire di intesa con la regione, e nell'ambito del quale doveva essere assegnata una speciale collocazione al settore della difesa del suolo e alla valorizzazione delle zone interne, da perseguirsi con l'appropriato e produttivo utilizzo dei lavoratori forestali.

Furono queste le dichiarazioni rese, sia in quest'Aula che alla Camera dei deputati, dal Ministro del tesoro e dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, confermate in seguito in occasione della definizione del protocollo d'intesa del 14 febbraio, del resto ribadito nella relazione che accompagna il decreto che stiamo per convertire. Tale dichiarazione fu, ancora, resa in occasione dell'esame degli emendamenti presentati da parte dei diversi Gruppi, ribadendosi l'impegno del Governo.

Credo che, nell'esprimere il nostro voto favorevole, dobbiamo rinnovare vivamente al Governo la preghiera di voler procedere con

sollecitudine a definire ed a perfezionare l'impegno preso davanti al Parlamento. Sappiamo che le cose sono ad un punto avanzato, proprio perché si era realizzata questa intesa tra il Governo e la regione Calabria. Confidiamo, nel momento in cui ci si accinge a convertire in legge questo decreto, che questa sia l'ultima volta che si procede in maniera episodica e che da oggi in poi si possa affrontare l'argomento dei forestali nel contesto più generale ed organico di un piano di sviluppo per la Calabria, che è quanto l'opinione pubblica, il paese, il Parlamento e i cittadini calabresi con ansia attendono. (*Applausi dal centro*).

RIVA MASSIMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVA MASSIMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confesso di provare un certo imbarazzo quando il dibattito in quest'Aula tende a dividere il campo tra parlamentari del Nord e parlamentari del Sud, in quanto ritengo di svolgere la funzione di parlamentare in nome degli interessi dell'intero paese e non di questa o quella zona, o di questo o quel gruppo di interessi. Perciò non trovo accettabile che il problema che stiamo qui esaminando venga visto in forma di scambio e di contrasto d'interessi fra quanto viene dato dallo Stato attraverso questo provvedimento, ad esempio alla regione Calabria, e quanto viene dato per altre vie — è stata citata la Cassa integrazione — alle regioni più industrializzate del Nord. Mi pare questo un modo scorretto ed inaccettabile di porre il problema, così come scorretto è il decreto-legge di cui ci si chiede la conversione.

Mi si consenta di dire che voterò contro perché ho un concetto più alto di quanto altri abbiano qui dimostrato delle effettive esigenze della regione Calabria. Un più alto concetto, del resto, signor Presidente, che mi sembrava fosse stato manifestato quando si discusse della legge finanziaria da parte del Governo stesso, il quale ritenne che non si dovesse pregiudicare l'utilizzo del fondo che giustamente veniva accantonato, e io ritengo che forse si doveva accantonare di più, a

vantaggio di una regione che ha tanto bisogno. Lo stesso Governo aveva deciso tale accantonamento senza volerne pregiudicare l'utilizzo, perché si riservava di predisporre un piano destinato allo sviluppo degli investimenti di questa regione diseredata. Vediamo invece che con questo decreto-legge si effettua una delle peggiori operazioni finanziarie che si possano compiere sul bilancio dello Stato: un trasferimento netto da spesa in conto capitale a spesa corrente; e questa spesa, che lo si voglia o no, finisce per alimentare l'inflazione. In un momento in cui siamo costretti a ricevere, in forme non sempre urbane, richiami del Governo sulla correttezza del nostro modo di procedere in campo legislativo, mi chiedo se non sia il caso questa volta di richiamare, in forma invece urbanissima, signor Presidente, il Governo al suo dovere di produrre provvedimenti accettabili, provvedimenti che non violino i canoni da lui stesso stabiliti e proclamati, di sviluppare la spesa in conto capitale e non la spesa in conto corrente, di proporre quindi leggi che non umilino, come questa legge fa, coloro che ne sono beneficiari. E li offende e li umilia — mi dispiace che così non la pensino anche altri senatori che si sono qualificati rappresentanti in particolare degli interessi del Mezzogiorno — anche attraverso la relazione della maggioranza che accompagna questo decreto-legge, nella quale si afferma che si stimerebbero in non più di 10.000 le unità (e cito la cifra massima) necessarie per le opere e per le attività forestali in Calabria, quando invece si è raggiunta la quota di oltre 30.000 unità. Questo differenziale rivela l'esistenza di una spesa assistenziale.

Dunque, in conclusione, vorrei dire che voto anche per richiamare Governo e maggioranza ad un maggiore rispetto delle stesse lezioni che essi vorrebbero impartire al Parlamento in materia di correttezza legislativa.

ANTONIAZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIAZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preciso subito che il Gruppo

comunista voterà contro il provvedimento al nostro esame. Il voto contrario a questo provvedimento ha due motivazioni di fondo che molto brevemente voglio ricordare ai colleghi.

Il voto sarà contrario perchè questo provvedimento — scusate il bisticcio di parole — è veramente il contrario di una politica efficace di interventi in una regione, come la Calabria, che abbisogna di ampi programmi per la sua rinascita ed il suo sviluppo, soprattutto nelle zone interne.

Non ho bisogno di ricordare ai colleghi qual'è la situazione occupazionale e socio-economica della Calabria, per testimoniare l'esigenza di andare in una direzione che metta mano ai problemi di fondo che oggi, dal punto di vista sociale ed occupazionale, colpiscono questa regione.

La seconda ragione è che con questo provvedimento, ancora una volta, si elude l'esigenza di interventi miranti veramente ad avviare a soluzione arretratezze storiche che, dal punto di vista sociale, hanno una loro ragione, una loro matrice e responsabilità precise.

Qui è stato ricordato che, quando si è discusso della legge finanziaria, si è fatto uno sforzo per approfondire questo aspetto; è stato ricordato anche che l'accordo del 14 febbraio fra Governo e sindacati prevede l'impegno da parte del Governo alla presentazione di un piano straordinario per la Calabria; tutti insieme si è convenuti che occorre adottare questo piano in tempi rapidi, e quindi dare risposte concrete che avviino un processo di rinnovamento e di trasformazione all'interno della regione Calabria.

Di tutto questo, però, non si è fatto niente: gli impegni assunti non sono stati rispettati, si è continuato a votare ordini del giorno ed impegni generici, si è continuato a fare praticamente tutto quello di cui la regione Calabria non ha bisogno. Essa, infatti, non ha bisogno di ordini del giorno e di impegni generici, ma di interventi radicali; ha bisogno di programmi di investimento finalizzati all'occupazione ed allo sviluppo.

Dico subito che, in questo ambito, non mi appassiona la polemica, qui introdotta, tra Nord e Sud. È una guerra alla quale noi

comunisti non parteciperemo mai, anche perchè abbiamo sempre sostenuto che lo sviluppo del Nord è legato allo stesso sviluppo del Mezzogiorno d'Italia e per questo, nella nostra visione complessiva, noi portiamo avanti una politica meridionalistica vera con l'obiettivo di risolvere i secolari problemi che sono aperti.

Il nostro emendamento, molto importante, all'articolo 1 impegnava la regione Calabria ad avviare un programma di risanamento e di sviluppo delle zone interne, ma la maggioranza lo ha respinto, mentre noi con esso volevamo dare la risposta ai drammatici problemi occupazionali e sociali che investono la regione. Respingendo i nostri emendamenti, la maggioranza e il Governo si assumono la grave responsabilità di continuare sulla strada degli interventi frammentari, rinviando ancora una volta ad impegni generici il programma di sviluppo della Calabria; di questo dovranno trarre le dovute conseguenze non solo i forestali della Calabria, ma tutti gli abitanti di questa importante regione.

Per queste ragioni votiamo contro il provvedimento in esame, come abbiamo fatto in Commissione.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 aprile 1984, n. 64, concernente disciplina del collocamento dei lavoratori per l'esecuzione di lavori di forestazione nel territorio della regione Calabria».

**È approvato.**

Abbiamo così esaurito l'esame di tutti gli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Informo l'Assemblea che, poichè è convocata per le ore 19 la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per fare il punto sul calendario dei lavori, a partire anche da domani, la seduta è sospesa e sarà ripresa per comunicare le decisioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

(La seduta, sospesa alle ore 18,15, è ripresa alle ore 20,45).

### Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

#### Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 1596. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, concernente misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza» (735) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito in sede referente alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 6<sup>a</sup>, della 10<sup>a</sup> e della 11<sup>a</sup> Commissione.

La 1<sup>a</sup> Commissione permanente, udito il parere della 5<sup>a</sup> Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 26 maggio 1984, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

#### Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento — le seguenti modifiche e integrazioni al calendario dei lavori per i giorni 24 e 25 maggio 1984.

Giovedì	24 maggio	(antimeridiana)
»	»	(pomeridiana)
		(h. 16,30)

Venerdì	25	»	(antimeridiana)
»	»	»	(pomeridiana)
			(h. 16,30)

(se necessaria)

Sabato	26 maggio	(antimeridiana)
		(h. 9,30)

— Disegni di legge nn. 63, 156, 252 e 255. — Norme sulla competenza del pretore (*Dalla sede redigente, per la sola votazione finale*).

— Disegno di legge n. 676. — Conversione in legge del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 73, recante misure finanziarie urgenti per il comune di Napoli (*Presentato al Senato - scade il 17 giugno 1984*).

— Disegno di legge n. 640. — Norme di accesso alla dirigenza statale.

— Deliberazioni sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità in ordine al disegno di legge di conversione del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70 sul costo del lavoro.

Essendo state approvate all'unanimità, le suddette modifiche e integrazioni hanno carattere definitivo.

All'apertura della seduta di domani mattina, alle ore 9,30, verrà comunicato all'Assemblea ed eventualmente — in caso di mancata unanimità in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari — sottoposto a votazione, il calendario dei lavori dell'Assemblea per i giorni successivi.



**Mozioni, annunzio**

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione presentata alla Presidenza.

**CONSOLI, segretario:**

MILANI Eliseo, ALBERTI, PINTUS, NAPOLEONI, CAVAZZUTI, GOZZINI, PINGITORE, PASQUINO, OSSICINI, RIVA Massimo. — Il Senato,

considerato:

che il turbamento provocato nel Paese dalle notizie sui lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta circa il coinvolgimento nella loggia P2 dell'onorevole Pietro Longo, ministro del bilancio e segretario di uno dei partiti che compongono la maggioranza, ripropone con urgenza prioritaria su ogni altra la questione della moralità pubblica;

che molte amministrazioni pubbliche o private hanno provveduto ad escludere dalle posizioni di massima responsabilità gli esponenti risultati coinvolti nella loggia P2;

che, soprattutto, la permanenza dell'onorevole Pietro Longo nell'incarico di Governo ostacola oggettivamente il lavoro della Commissione parlamentare, nell'interesse di tutti i cittadini e degli stessi indiziati che intendono provare la propria innocenza;

che l'atto compiuto dal Ministro del bilancio, di rassegnare le proprie dimissioni insieme con gli altri due Ministri socialdemocratici, è parso un chiaro gesto ricattatorio per far pesare sui lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta la minaccia di una crisi di Governo;

che la dichiarazione di «comprensione e solidarietà» espressa dal Presidente del Consiglio dei ministri al Ministro del bilancio, pur corretta da una imbarazzata precisazione, ha suonato come censura dell'operato della Commissione parlamentare e del suo presidente, onorevole Tina Anselmi, adombrando un'inammissibile interferenza nei lavori di una Commissione parlamentare di inchiesta e del Parlamento stesso,

conferma al presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta e alla stessa Commissione il proprio sostegno e la pro-

pria solidarietà nel difficile, delicato e urgente compito di accertare struttura, finalità e legami della loggia massonica P2;

impegna il Governo ad escludere immediatamente da incarichi ministeriali quanti risultino indiziati di appartenenza alla loggia massonica P2, affinché la Commissione parlamentare d'inchiesta possa — senza alcuna remora — accertare le responsabilità di ciascuno con la massima celerità e scrupolosità.

(1 - 00035)

**Interpellanze, annunzio**

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza presentata alla Presidenza.

**CONSOLI, segretario:**

MILANI Eliseo, LA VALLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — In relazione all'aggravamento della crisi nel Golfo persico a seguito degli attacchi militari contro petroliere ed altre navi civili appartenenti a Paesi rimasti estranei al conflitto Iran-Iraq, si chiede di sapere:

1) quali informazioni siano in possesso del Governo circa gli sviluppi della sanguinosa guerra tra Iran e Iraq, che rischia di coinvolgere gli altri Paesi della regione con esiti drammatici e imprevedibili;

2) se il Governo italiano sia stato informato delle intenzioni dei Governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia che, a quanto è dato di sapere dalla stampa, potrebbero intervenire militarmente nella regione del Golfo per proteggere il traffico commerciale e sostenere i Paesi arabi minacciati dalla guerra;

3) se il Governo italiano abbia manifestato, tanto a livello di relazioni bilaterali, quanto nell'ambito della CEE e dell'Alleanza atlantica, il proprio totale disaccordo rispetto a forme di intervento militare che non porterebbero ad altro risultato se non ad un'ulteriore precipitazione della crisi;

4) quali iniziative politiche il Governo italiano abbia intrapreso o intenda intraprendere per favorire la ricerca di un compromesso politico tra Iran e Iraq e la garanzia del traffico civile nel Golfo persico e delle altre nazioni rivierasche;

5) in quale misura gli approvvigionamenti energetici del Paese dipendono dal flusso petrolifero attraverso lo stretto di Ormuz.

(2 - 00139)

### Interrogazioni, annunzio

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni presentate alla Presidenza.

**CONSOLI, segretario:**

**PAPALIA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che in base alla legislazione vigente i primi anni del conservatorio di musica si identificano con i tre anni della scuola media annessa, per cui, di conseguenza, tutti i ragazzi che si iscrivono al primo anno del conservatorio o che, provenendo da una scuola media esterna, vi accedono, con un esame di ammissione per le discipline musicali, al secondo e terzo anno, sono obbligatoriamente tenuti a frequentare i corrispondenti anni della scuola media annessa;

che al conservatorio musicale « Pollini » di Padova tali inderogabili prescrizioni legislative non sono state rispettate per l'anno scolastico 1983-84, risultando che ben 32 alunni (16 di 1ª media, 3 di 2ª media, 13 di 3ª media), frequentanti il conservatorio per le discipline musicali, non sono stati iscritti alla scuola media annessa ed hanno pertanto dovuto frequentare altre scuole medie statali di Padova e di comuni esterni al capoluogo, con gravi disagi;

che nello stesso anno scolastico 1983-84 non è stato addirittura istituito il primo anno della scuola media annessa;

che, infine, a causa di tali gravi violazioni di legge, si sono determinate serie difficoltà sul piano del coordinamento tra gli in-

segnanti di scuola media e quelli musicali a detrimento del buon funzionamento del conservatorio e, inevitabilmente, del profitto degli studenti, e che, in conseguenza di tali illegittime decisioni, numerosi docenti sono stati costretti a prestare un servizio anomalo con suddivisione dell'orario tra diverse scuole medie,

l'interrogante chiede di conoscere:

le ragioni per cui si sia tollerata una siffatta situazione;

quali iniziative il Ministero abbia assunto o intenda assumere per riportare alla normalità la situazione determinatasi al conservatorio musicale di Padova;

se sia stata considerata la necessità di intervenire con adeguate sanzioni nei confronti della direzione e, in generale, dei responsabili delle illegalità compiute nel suddetto conservatorio.

(3 - 00431)

**LOPRIENO, ROSSANDA, ALBERTI, ONGARO BASAGLIA, CALI, GIACCHÈ, OSSICINI.** — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che il 12 marzo 1984, alle ore 15,30, nello stabilimento ANIC-agricoltura di Avenza (Massa), mentre si procedeva alla formulazione del preparato FS1 per l'impiego come erbicida, si verificò un surriscaldamento del mescolatore con la produzione di fumi tossici diffusi all'interno e all'esterno del capannone;

che il preparato in questione è un miscuglio di tre principi attivi di uso agricolo, e precisamente l'acido 2,2-dicloropropionico, l'acido 2,4-diclorofenossiacetico e la 2-cloro-4,6-bis (etilamino) — 1, 3, 5-triazina, tutti composti biologicamente reattivi e tossici anche per l'organismo umano;

che uno dei formulanti è spesso accompagnato da impurezze chimiche rappresentate da sostanze del gruppo delle cloro-dibenzo-para-diossine e che l'alta temperatura raggiunta durante l'incidente avrebbe dato luogo alla formazione di cloro-dibenzo-para-diossine di diversa composizione, isomeri della tetracloro-dibenzo-para-diossina (TCDD) dell'incidente di Seveso;

che all'interno e all'esterno del capannone in cui è avvenuto l'incidente sono state trovate consistenti tracce di isomeri della TCDD;

che non risulta siano state effettuate analisi ambientali al di fuori dello stabilimento, sia da notizie di stampa, sia da esplicita denuncia portata da rappresentanti della popolazione della città al convegno internazionale sugli effetti a lungo termine delle diossine sull'uomo, tenuto a Milano lo scorso 11 maggio,

gli interroganti chiedono di conoscere:

in quali sedi e con quali criteri sono stati effettuati i prelievi per il dosaggio dei contaminanti e per quali motivi non sono stati effettuati prelievi all'esterno dello stabilimento;

i risultati dettagliati delle analisi chimiche effettuate allo scopo di accertare il livello della eventuale contaminazione ambientale;

quali provvedimenti sanitari sono stati presi per un eventuale monitoraggio della popolazione;

quali provvedimenti sono stati emanati per l'imposizione di modifiche tecniche da apportare all'impianto, allo scopo di evitare l'eventuale ripetersi dello stesso tipo di incidente.

(3 - 00432)

MILANI Eliseo, RIVA Massimo, PASQUINO, LA VALLE, CAVAZZUTI, GOZZINI, PINGITORE, NAPOLEONI, PINTUS, OSSICINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che le espressioni adottate dallo stesso Presidente del Consiglio a proposito del funzionamento del Parlamento, prima in occasione delle conclusioni del congresso del PSI e più tardi nella lettera aperta inviata al quotidiano « la Repubblica » e nella corrispondenza intrattenuta con i Presidenti dei due rami del Parlamento, hanno determinato una situazione politica e istituzionale assai tesa e delicata, si chiede di sapere:

1) per quale ragione il Presidente del Consiglio abbia ritenuto di esprimere le sue critiche sull'operato del Parlamento in

varie sedi fuorchè in quella più propria e più corretta, cioè di fronte al Parlamento stesso;

2) se il Presidente del Consiglio intenda chiarire dinanzi al Parlamento il significato delle sue parole e delle espressioni suonate di scherno o di sottovalutazione del lavoro delle stesse Assemblee parlamentari;

3) per quale motivo il Presidente del Consiglio, nei suoi aspri giudizi a proposito dell'attività parlamentare, abbia ommesso di considerare che le funzioni del Parlamento non comprendono solo la produzione legislativa, bensì anche i delicati compiti di indirizzo e di controllo dell'Esecutivo e le numerose attività ispettive e di inchiesta, tanto più importanti in una fase di forte dialettica politica e istituzionale in cui ancora sembrano emergere le inquietanti presenze di poteri occulti;

4) per quale ragione il Presidente del Consiglio, nell'indicare i limiti di « produttività » del Parlamento, abbia ommesso di ricordare i numerosi, importanti provvedimenti approvati in tempi assai contenuti da entrambe le Camere o da una soltanto ed ora in attesa della definitiva approvazione da parte dell'altro ramo;

5) se il Presidente del Consiglio sia consapevole degli ostacoli creati ad una seria programmazione dei lavori parlamentari dalla proliferazione inusitata dei decreti-legge, giunti alla cifra *record* di 38 nel breve scorcio della IX legislatura;

6) se il Governo intenda chiarire quali siano i disegni di legge ai quali attribuisce una preminente importanza per la realizzazione del suo programma, affinché sia possibile valutare, al riparo di ogni generica mistificazione, le cause degli eventuali ritardi nel loro esame.

(3 - 00433)

RUFFINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — In relazione alle notizie apparse in questi giorni sulla stampa, secondo le quali il fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali, istituito con la legge 17 febbraio 1981, n. 26, avrebbe operato in modo tale da favorire i lavoratori di al-

cuni porti con pregiudizio di altri che si trovano ora con rilevanti crediti nei confronti del fondo;

considerato che, sulla scorta di altre notizie apprese in ambienti portuali, al fondo gestione non sarebbero affluite tutte le addizionali percentuali delle tariffe compensative delle prestazioni dei lavoratori portuali che — a sensi di legge — avrebbero dovuto versare le compagnie ed i gruppi portuali;

ritenuto che tali fatti stanno determinando gravi tensioni con pregiudizi nelle attività portuali e con pericolo di astensioni dal lavoro proprio nel momento in cui, per la leggera ripresa in atto, maggiore dovrebbe essere l'impegno,

l'interrogante chiede di sapere se le notizie sopra riportate rispondano a verità e, in caso positivo, quali concrete iniziative intenda assumere il Ministro nei confronti del fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali che — pur essendo dotato di personalità giuridica privata — è sottoposto alla vigilanza ministeriale.

(3 - 00434)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

SEGA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che, a seguito della grave crisi del settore saccarifero, un numero consistente di dipendenti del gruppo Montesi hanno usufruito del prepensionamento;

che, in conseguenza della procedura di amministrazione straordinaria cui è stato sottoposto il noto gruppo saccarifero (legge 3 aprile 1979, n. 95), il commissario straordinario, avvocato Marangoni, ha bloccato la liquidazione di fine rapporto spettante ai suddetti ex dipendenti,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative i Ministri interessati intendono prendere al fine di consentire al commissario straordinario la più rapida liquidazione dell'indennità di fine rapporto a tutti i di-

pendenti degli zuccherifici (Porto Tolle, Bottrighe, Pontelongo, eccetera) che abbiano cessato il servizio in data precedente a quella del provvedimento di amministrazione straordinaria.

(4 - 00891)

FLAMIGNI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che durante una importante operazione di polizia per eseguire un mandato di cattura internazionale emesso dal giudice istruttore di Palermo venne arrestato a Benindorm, nella zona di Alicante, in Spagna, il 17 dicembre 1982, Azzoli Rodolfo, ricercato per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, uomo di fiducia di mafiosi siciliani e prestanome per il riciclaggio del denaro sporco del *clan* dei cosiddetti peridenti, a cui apparteneva anche il noto *boss* Tano Badalamenti, in seguito arrestato;

che un ufficiale della polizia italiana il quale aveva collaborato con la polizia spagnola ha presentato, in data 20 dicembre 1982, ai suoi superiori della Direzione centrale di polizia criminale, un rapporto in cui, tra l'altro, venivano indicati i nomi di un noto avvocato di Montecarlo e di due personaggi politici italiani che avrebbero avuto interesse a costituire una società assieme all'arrestato Rodolfo Azzoli,

si chiede di conoscere:

1) i motivi per i quali non sarebbero stati disposti i doverosi accertamenti per controllare la veridicità della citata comunione di interessi;

2) se è vero che il rapporto consegnato alla Direzione di polizia criminale non è stato trasmesso all'autorità giudiziaria;

3) se è vero che nel rapporto sono citati i nomi dell'onorevole Massari e del ministro Nicolazzi.

(4 - 00892)

PAGANI Antonino. — *Al Ministro del tesoro.* — In relazione all'interrogazione n. 4 - 00453, presentata dall'interrogante al Ministro del tesoro, ed alla risposta avuta il 3 maggio 1984, relativa alla pratica di

pensione di guerra del signor Carratta Antonio, e per esso della vedova signora Di Tondo Cristina (posizione istr. n. 9074547/D, diretta; posizione istr. n. 696576/G, indiretta), nonchè alle notizie acquisite nella risposta, secondo le quali la pratica in questione risulterebbe invece « in lavorazione » e, quindi, in corso di espletamento con il n. 45263 del 20 febbraio 1984 presso lo stesso Ministero, si rinnova la richiesta di ricevere una definitiva ed inconfutabile conferma circa la reale situazione della pratica della vedova Carratta.

(4 - 00893)

CAVALIERE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In riferimento all'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 4 - 06779 (Camera dei deputati, VIII legislatura) e all'*errata corrige* fattagli pervenire con documento del 22 dicembre 1982, l'interrogante chiede di sapere se e in quale data risulta protocollata la lettera di dimissioni, datata 26 maggio 1980, che il professor Monterosso avrebbe fatto pervenire e la data del timbro postale sull'eventuale busta.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere, nel caso in cui la lettera non risulti protocollata o risulti protocollata con ritardo, le ragioni che farebbero ritenere la lettera come pervenuta prima che la commissione del concorso al quale partecipava il professor Gamberini terminasse i suoi lavori.

(4 - 00894)

MILANI Eliseo. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso:

1) che presso il Consorzio di credito per le opere pubbliche è stata concessa al direttore generale, assunto il 1° gennaio 1983, a 60 anni di età, l'iscrizione al fondo di previdenza integrativo in violazione delle norme che regolano l'iscrizione al fondo stesso, consentendogli di ottenere un vitalizio annuo reversibile ed indicizzato di lire 36 milioni circa, con soli 5 anni di servizio effettivo;

2) che allo stesso direttore generale, assunto con una retribuzione lorda annua di lire 164 milioni più il premio di rendimento, al 27 marzo 1984 viene corrisposta una retribuzione annua di lire 220 milioni circa

(più un premio di rendimento pari a lire 37 milioni circa), con un aumento, dopo soli 15 mesi di servizio, di lire 56.202.000, pari al 35 per cento circa;

3) che, secondo le denunce delle organizzazioni sindacali, pare che lo stesso direttore abbia fatto attribuire a dipendenti di sua fiducia « assegni personali non riassorbibili » da 350.000 lire mensili a 15 milioni annui ed abbia fatto costituire la società « Promotio », presso la quale avrebbe assunto la sua *ex* segretaria con una retribuzione annua di diverse decine di milioni di lire, si chiede se le notizie riportate — denunciate più volte dalle organizzazioni sindacali — rispondano a verità e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per porre freno ad una situazione evidentemente scandalosa.

(4 - 00895)

BOZZELLO VEROLE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponde al vero la notizia della fusione della s.p.a. UNIREF di Castellamonte (TO) con la s.p.a. SIRMA, azienda di refrattari del gruppo TECSID-FIAT, fusione che determinerebbe (almeno così risulta dalle notizie pervenute) un *surplus* di potenzialità produttiva.

Il fatto più grave è che la conseguenza di questa operazione sarebbe la chiusura dello stabilimento di Castellamonte, concentrando tutta la produzione a Marghera (VE), per cui si verificherebbe una perdita netta di 160 posti di lavoro nella zona di Castellamonte e del Canavese, senza alcuna possibilità di poter collocare questi lavoratori in altre aziende della zona.

Si chiede, pertanto, di conoscere:

1) se le voci di cui sopra corrispondono al vero;

2) in caso affermativo, se si intende risolvere il problema sopracitato seguendo la via della ricerca di lavori alternativi, vista la crisi del settore;

3) l'effettiva possibilità di applicare al caso la legge sulla siderurgia, che prevede la possibilità dei prepensionamenti, ciò che permetterebbe di evitare la disoccupazione per almeno una trentina di dipendenti che

sarebbe comunque estremamente difficile inserire in lavori alternativi data l'età avanzata.

Quanto sopra si chiede anche in considerazione della grave crisi occupazionale che da tempo investe la zona di Ivrea e del Canavese, con numerose perdite di posti di lavoro sia alla Olivetti, per il mancato *turn-over*, questione che ormai si trascina da anni, sia alla Montefibre, sia alla Trione, sia al Valle Susa, sia in molte altre piccole aziende collegate all'indotto FIAT ed ora anche alla UNIREF.

(4 - 00896)

SANTALCO, GENOVESE, PALUMBO, CIMINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che l'INPS intende sopprimere il nucleo operativo di Barcellona Pozzo di Gotto, centro più popoloso ed importante della provincia di Messina, su cui gravitano altri 13 comuni montani, regolarmente collegati a mezzo servizio giornaliero di autobus.

Poichè tale grave decisione, ingiustificata anche perchè i locali sono forniti dal comune, causerebbe gravi disagi a 70.000 abitanti, la maggioranza dei quali è destinataria dei servizi del predetto Istituto, si chiede se il Ministro non ritenga urgente intervenire affinchè sia riesaminato e revocato il provvedimento.

(4 - 00897)

RUFFINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali concrete iniziative intende assumere al fine di eliminare i gravi disagi che determina il passaggio a livello di Cengio (Savona), che, collocato all'interno dell'abitato, nell'ambito della strada statale di collegamento fra le province di Savona e di Cuneo, comporta rilevanti disagi e gravi ritardi nella circolazione.

Se si tiene conto del fatto che transitano giornalmente sulla linea ferroviaria Savona-Torino 70-80 convogli e se si considerano i numerosi incroci che vengono effettuati nella stazione di Cengio, il passaggio a li-

vello rimane chiuso in pratica circa 10 ore al giorno.

Si appalesa, quindi, urgente ed improrogabile l'esigenza di modificare l'attuale situazione, sia con la costruzione di un eventuale sottopassaggio, sia con soluzioni alternative che eliminino questa vera e propria « frontiera » fra le province di Savona e di Cuneo.

(4 - 00898)

#### Interrogazioni, da svolgere in Commissione

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

##### 4ª Commissione permanente (Difesa):

n. 3 - 00422, del senatore Milani Eliseo, sui lavori del Comitato piani di difesa della NATO a Bruxelles e sulle ipotesi di moratoria nell'installazione degli euromissili;

n. 3 - 00427, dei senatori Milani Eliseo ed altri, sulla mancata osservanza degli indirizzi approvati dal Parlamento circa la produzione di nuovi sistemi di arma;

##### 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

n. 3 - 00426, del senatore Papalia, sulla utilizzazione dei fondi degli ex tribunati degli studenti immobilizzati nelle tesorerie universitarie;

n. 3 - 00431, del senatore Papalia, sulle irregolarità commesse al conservatorio « Pollini » di Padova e sui relativi provvedimenti da adottare;

##### 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

n. 3 - 00429, dei senatori Romei Roberto ed altri, sul piano di ristrutturazione del gruppo Pirelli che comporterebbe la chiusura dello stabilimento di Milano-Bicocca.

**Ordine del giorno  
per le sedute di giovedì 24 maggio 1984**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 24 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

**I. Votazione finale dei disegni di legge:**

1. Aumento dei limiti di competenza del conciliatore e del pretore (255).

BAUSI ed altri. — Aumento dei limiti di valore della competenza dei pretori e dei conciliatori e del limite di inappellabilità delle sentenze dei conciliatori (63).

TEDESCO TATO' ed altri. — Aumento della competenza civile del conciliatore e del pretore. Aumento della competenza penale del pretore. Aumento degli interessi legali (156).  
(*Relazione orale*).

2. Modifica dell'articolo 31 del codice di procedura penale sulla competenza penale del pretore (252).  
(*Relazione orale*).

**II. Discussione del disegno di legge:**

Conversione in legge del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 73, recante misure finanziarie urgenti per il comune di Napoli (676).

**III. Discussione del disegno di legge:**

Norme di accesso alla dirigenza statale (640).

La seduta è tolta (*ore 20,50*).

---

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari